

Romania

[ROMÂNIA]

RICERCA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON

ASOCIATIA PRO VOBIS – CENTRUL NATIONAL DE RESURSE PENTRU VOLUNTARIAT
ASSOCIAZIONE PRO VOBIS – CENTRO NAZIONALE DI RISORSE PER IL VOLONTARIATO

Benedetta Polini

AVM Marche

Cristina Rigman

Associazione Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato

[CONTATTI]

Asociatia Pro Vobis – Centrul National de Resurse pentru Voluntariat

Pro Vobis – National Resource Centre for Volunteering

Associazione Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato

Str. Rene Descartes n. 6

400486 Cluj-Napoca - Romania

Tel. +40 264412897

Fax +40 264 412897

provobis@provobis.ro

www.provobis.ro

CARTA D'IDENTITÀ

- **Popolazione** 21.584.365 abitanti (2006)
- **Superficie** 238.391 km²
- **Densità** 90,9 abitanti per km²

- **Forma di governo**

Repubblica. Il potere legislativo spetta al Parlamento composto dal Senato e dalla Camera dei Deputati, entrambi eletti per voto nominale dal 2008 (prima del 2008 entrambi i rami del Parlamento venivano eletti da liste di partito); il potere esecutivo spetta al Presidente (eletto direttamente dal popolo) e dal Governo (che ha un Primo Ministro nominato dal Presidente e confermato, insieme alla sua squadra di Governo, dal Parlamento); il potere giudiziario è indipendente, l'organismo superiore è la Corte Costituzionale (composta da 9 giudici supremi nominati con mandato di 9 anni come segue: 3 dal Senato, 3 dalla Camera dei Deputati e 3 dal Presidente).

- **Elezioni europee** Giugno 2009: 33 europarlamentari

- **Sistema di previdenza ed assistenza sociale**

La politica sociale, in Romania, si incentra su un insieme di politiche coordinate dal Ministero della Famiglia e della Solidarietà Sociale e sostenute dalle attività di altri ministeri quali il Ministero della Salute e il Ministero dell'Istruzione e Ricerca. Gli ambiti di attività per la politica sociale nazionale sono: il mercato del lavoro (compresa la disoccupazione) e le politiche riguardanti i salari; le pensioni e altri diritti della previdenza sociale; l'assistenza sociale e le politiche della famiglia; le relazioni lavorative, la salute e la sicurezza sul lavoro. Oltre a questi 4 principali campi d'azione di cui è responsabile il Ministero della Famiglia e della Sicurezza Sociale, sono presenti anche i seguenti: previdenza sociale, politiche abitative, politiche dell'istru-

zione, e politiche sociali correlate all'affidamento in prova ai servizi sociali e al reinserimento sociale degli ex-detenuti. Ognuno di questi campi ha i propri quadri legali e istituzionali, priorità d'azione e questioni specifiche.

- **Sistema sanitario nazionale**

Il sistema di assistenza sanitaria romeno è in una fase di transizione, da una situazione in cui era quasi del tutto statale e coordinato dal Ministero della Salute attraverso 41 direzioni distrettuali sanitarie e la Direzione Sanitaria di Bucarest, ad una situazione in cui i rapporti sono più complessi e il numero di soggetti coinvolti è maggiore. Dal 1999, i soggetti coinvolti nel sistema sanitario sono: il Ministero della Salute e le direzioni distrettuali sanitarie pubbliche; i fondi di previdenza sanitaria nazionali e distrettuali; i collegi nazionali e distrettuali di medici; i fornitori di assistenza sanitaria.

- **Livello di istruzione**

Percentuale di giovani tra i 20 - 24 anni che ha terminato la scuola secondaria superiore	2007: 77,4%
Numero di persone che ha terminato la scuola secondaria	2006: 231.842

- **Tasso di immigrazione**

Numero di persone che ha acquisito il permesso di residenza	2008: -0,13 %
	2006: 7.714

- **Tasso di crescita**

2006: 0,136%

- **Tasso di occupazione**

	2008: 59%
Numero totale di persone occupate: 9.313.000 delle quali il 95% rappresenta la fascia d'età dai 15 ai 64 anni e il 45,5% rappresenta la percentuale di donne all'interno della fascia d'età tra i 15 e i 64 anni.	

- **Tasso di disoccupazione**

2008: 4,1%

INDICE - Romania

GLOSSARIO	p. 53	2 Regole e funzionamento	65
1 Definizioni	53	3 Il rapporto con le istituzioni pubbliche	66
1.1 Volontari	53	3.1 Introduzione	66
1.2 Attività di volontariato	53	3.2 Dal nostro punto di vista (interviste)	67
1.3 Organizzazioni di volontariato	53		
1.4 Centri di supporto al volontariato	53		
2 Volontari sul volontariato (interviste)	54		
		DATI E RICERCHE	68
CENNI STORICI	56	1 Principali ricerche e statistiche	68
1 Genesi, evoluzione e tratti salienti	56	2 Sui volontari e le organizzazioni (interviste)	69
2 Le origini: prima del 1900	57	2.1 Motivazioni ed ostacoli	69
3 Il secolo breve: 1900 - 2000	58	2.2 Bisogni e sfide	70
4 Lo stato dell'arte: 2001 - 2008	59		
5 Il volontariato oggi (interviste)	60		
		ORGANISMI DI RAPPRESENTANZA E COORDINAMENTO	72
CONTESTO GIURIDICO	62	1 Reti e federazioni	72
1 Panoramica su leggi e normative	62	2 Il lavoro di rete (interviste)	72
2 Politiche fiscali	63		
3 Albi e registri	64		
4 Elenco di leggi e normative	64		
		ENTI DI SUPPORTO	74
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	65	1 Centri di supporto al volontariato	74
1 Struttura organizzativa	65		

CONOSCERE GLI ENTI DI SUPPORTO (questionari)	75	4 La prospettiva europea (interviste)	79
Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato	76	ELENCO DELLE PERSONE INTERVISTATE	81
PROSPETTIVE DI SVILUPPO	78	BIBLIOGRAFIA	82
1 Incentivi pubblici	78	RISORSE INTERNET	83
2 Iniziative della società civile	78		
3 L'infrastruttura per il volontariato (interviste e questionari)	79	ALTRE FONTI	84

Glossario

1 DEFINIZIONI

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

1.1 VOLONTARI

Ci sono due definizioni della parola “volontario”: I. una persona che si impegna in azioni di volontariato per il pubblico beneficio senza guadagno economico. Il volontario non è necessariamente un membro di un’associazione e può svolgere l’attività di volontariato nell’ambito di un’organizzazione registrata (volontariato formale) o in proprio (volontariato spontaneo); II. un membro di un’associazione che aderisce ai valori e agli statuti dell’associazione e che paga una quota d’iscrizione.

Alcune organizzazioni usano la prima e seconda definizione del termine volontario in maniera intercambiabile, generando talvolta confusione.

1.2 ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Un’attività svolta liberamente da un individuo per il pubblico beneficio o a beneficio dell’organizzazione a cui aderisce.

1.3 ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Un’organizzazione di volontariato è definita come: I. un’organizzazione che coinvolge volontari nelle sue attività quotidiane dedicate al pubblico beneficio o a beneficio di una particolare categoria di beneficiari; II. un’organizzazione dedicata ad una causa specifica che agisce tramite i suoi membri che si considerano volontari.

1.4 CENTRI DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO

Un’organizzazione o dipartimento che agisce principalmente per promuovere e sviluppare il volontariato e che serve da intermediario tra l’offerta e la domanda di volontari all’interno di una certa comunità; si noti che il termine usato diffusamente in Romania è “centro di volontariato” (*centru de voluntariat*) e non centro di supporto al volontariato come indicato qui.

Ci sono molteplici problemi terminologici che devono venire identificati per una comprensione corretta della situazione del volontariato in Romania e delle difficoltà riscontrate quando si cerca di misurare il volontariato¹. La maggior parte degli studi nazionali sono svolti su campioni rappresentativi e si basano sull'auto-valutazione dell'intervistato riguardo al proprio coinvolgimento nel volontariato con domande quali: "Ti sei impegnato in qualche attività di volontariato negli ultimi 12 mesi?". Quando si afferma il coinvolgimento in attività di volontariato, si definisce come volontariato ciò che va dall'appartenere ad un'associazione, al partecipare ad una campagna di sensibilizzazione, dall'aiutare qualcuno che ha bisogno, al dare soldi al mendicante per strada o davanti alla chiesa. I problemi di definizione provengono da molte fonti. In primo luogo, la Legge sul Volontariato della Romania (Legge 195/2001) definisce il volontariato come "l'attività di pubblico interesse svolta liberamente da ogni individuo, a beneficio di altri, senza alcun guadagno economico". La legge si riferisce solo alle attività di volontariato svolte in un contesto organizzato, cioè nel quadro di una entità giuridica no profit. Ciò è molto limitante, dato che le attività di volontariato informale sono lasciate fuori e, secondo questa legge, non dovrebbero essere considerate volontariato. In secondo luogo, l'uso inappropriato del termine *volontario* nel discorso pubblico di vari attori statali aumenta la confusione. La legge sul servizio militare *volontario* afferma che "i soldati volontari riceveranno una paga mensile" per i servizi pattuiti, contraddicendo così la definizione quotata sopra. I *soldati volontari* sono coloro che si arruolano liberamente nell'esercito per svolgere una carriera in questo campo. Il Dizionario della Lingua Romena² spiega così il termine *volontario*: "l. riferito a persone: che agiscono liberamente; riferito ad azioni: senza costrizione, basate sulla spontanea volontà, consapevoli; ll. persona che si arruola nell'esercito spontaneamente o che svolge un servizio di sua volontà e altruisticamente". Solo

l'ultima parte di questa definizione ufficiale di volontariato tocca in qualche modo il significato di volontariato come interpretato nella presente ricerca. In terzo luogo, l'eredità comunista del vecchio lavoro patriottico obbligatorio getta ancor'oggi un'ombra sul vero significato del termine *volontario*. In quarto luogo, i termini *volontario* e *membro* di un'associazione si trovano sorprendentemente in relazione in maniera ambigua, che va da una mutua esclusione ad una completa sovrapposizione, rendendo ancora molto difficile specificare cosa significhi esattamente essere un volontario in Romania. La matassa terminologica che circonda il termine *volontario* è lunga dall'essere dipanata.

2 VOLONTARI SUL VOLONTARIATO (INTERVISTE)

Le idee degli intervistati riguardo al volontariato in Romania sono collegate a due aspetti principali. Innanzitutto il volontariato è qualcosa di sociale, è uno strumento e una componente dello sviluppo della società. In secondo luogo, il volontariato è qualcosa di personale: rappresenta la parte buona delle persone. I due aspetti sono in continuità così il volontariato riunisce auto-educazione, altruismo, sviluppo personale e benefici per la comunità.

"Il volontariato è uno strumento potente in qualunque tipo di società perché riunisce auto-educazione e benefici per la comunità. La volontà di svolgere un atto di volontariato è molto spesso una maniera di dimenticarsi del proprio ego ed è il primo passo verso l'altruismo autentico. Secondo, la maggior parte delle azioni sono esempi pratici di come una persona può aiutarne un'altra e solo questo può risultare utile per una crescita personale."

Sia da un punto di vista sociale sia da uno personale, il volontariato è una componente essenziale dello sviluppo. Permette lo sviluppo della

¹ La discussione sulle difficoltà di definire il volontariato in Romania è tratta da Rigman, C. 2009. "Volunteers in Romania: A Profile". Ricerca presentata al workshop internazionale *Roots of Social Capital: Civic Engagement and Socialization*. Luglio. Cluj-Napoca: Babes-Bolyai University, Political Science Department

² Reperibile su <http://dexonline.ro/search.php?cuv=voluntar>, accessed November 16th 2007, 15:40.

coesione sociale e del capitale sociale perché rappresenta la parte positiva delle persone. E rappresenta un elemento di sviluppo personale attraverso un processo di reciprocità.

“Il volontariato è una componente essenziale nello sviluppo della società. Rappresenta la parte positiva delle persone e deve essere ulteriormente sostenuta da tutti i Paesi.”

“Uno dei migliori strumenti per lo sviluppo personale che permette continuamente di (ri)scoprire sé stessi.”

In fondo, il volontariato fa la differenza nelle comunità e rappresenta, anche in Romania, un elemento di risparmio per i sistemi sociali ed economici e uno strumento per una comunità democratica basata sulla partecipazione dei singoli alle questioni della comunità. E' uno strumento per apprendere e praticare la democrazia partecipativa.

“Il volontariato significa essere in grado di fare la differenza nelle comunità senza aspettarsi niente in cambio.”

“Il volontariato è un'importante risorsa inesplorata in Romania. È una grande opportunità per abbassare i costi e coinvolgere le persone nella risoluzione dei problemi delle comunità.”

L'aspetto del risparmio è evidente per quel che riguarda il benessere sociale come sottolineano Saulean e Epure³: “In Romania, la percentuale di costi pubblici sociali nel PIL è aumentata tecnicamente dal 14,9% nel 1990 al 16,5% nel 1994. In termini reali, tuttavia, le

spese sociali sono diminuite significativamente: se nel 1990 queste spese erano maggiori del 20,3 % che nel 1989, nel 1993 erano del 22,9% minori che il livello del 1989 (Zamfir e Zamfir, 1995: 426). Nel contesto della sempre minore abilità dello Stato di sostenere le spese sociali, una politica esaustiva del Governo per finanziare il settore no profit non è emersa neanche dopo il 1989. Ciò nonostante, ci sono stati vari tentativi di iniziare programmi di collaborazione governativi con le organizzazioni della società civile, che ebbero origine dalle preoccupazioni speciali di alcune autorità pubbliche. Talvolta, le organizzazioni non governative sono state in grado di ricevere supporto diretto sotto forma di sussidi dal budget statale. Esempi includono programmi di finanziamento a competizione aperta istituiti dal Ministero della Gioventù e dello Sport; o corresponsioni dai budget ministeriali in risposta a richieste specifiche, come nel caso del Ministro della Cultura e del Dipartimento per le Minoranze Etniche. In generale, tuttavia, il quadro legale complessivo ostacola ancora lo sviluppo di veri e propri partenariati tra il pubblico e il privato.”

Come asserisce una persona intervistata: *“In Romania c'è ancora molto lavoro da fare per promuovere e istituire lo spirito di volontariato a tutti i livelli della società.”* Come afferma un'altra: *“Così in teoria le cose vanno bene, ma in pratica, si stanno muovendo abbastanza a rilento.”*

³ Saulean, D., Epure C., 1998.

1 GENESI, EVOLUZIONE E TRATTI SALIENTI

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

In Romania, la società civile si è sviluppata storicamente più tardi e in misura minore che in altri Paesi dell'Europa centro-orientale o occidentale. I fattori principali che hanno inibito questo processo includono fattori geopolitici, l'influenza della Chiesa ortodossa, e la struttura sociale rurale e a base comunitaria della società romena che perdurò fino al 20° secolo avanzato.

Fattori geopolitici. La tardiva comparsa sia delle istituzioni statali che degli elementi di quello che d'ora innanzi si sarebbe chiamata società civile è dovuta al lungo stato di vassallaggio e alla conseguente instabilità interna di questi territori, oltre che alle frequenti migrazioni interne ed esterne, causate dalle ristrettezze che la popolazione locale dovette affrontare fino al 20° secolo. A causa della sua precaria collocazione geopolitica, ai territori romeni mancò la spinta alla modernizzazione che caratterizzò lo sviluppo storico dell'Europa centrale ed occidentale. Di fatto, la costruzione del moderno Stato romeno venne portata a termine solo dopo la Prima Guerra mondiale, con l'unificazione di tutti i territori abitati da maggioranze etniche romene. Ciò avvenne solo in conseguenza della disintegrazione dei tre imperi confinanti (ottomano, russo e austro-ungarico), e solo allora una vibrante società civile cominciò a prendere forma.

Il ruolo della Chiesa. Nella sfera di influenza della cultura bizantina, i romeni abbracciarono la fede cristiano-ortodossa, le cui fondamenta teologiche, al contrario del Cattolicesimo, non enfatizzavano e promuovevano la carità come un mezzo per la salvezza. Dal canone fortemente ritualizzato e più interessata ad esplorare il mistero della rivelazione divina che il benessere dei suoi fedeli, la religione ortodossa era guidata da un clero di poco prestigio sociale, che predicava un parziale ascetismo, e che preservava i valori tradizionali. Nella assenza di una vera e propria amministrazione statale, la Chiesa fu, nonostante tutto, costretta a ricoprire delle funzioni di assistenza sociale. I monasteri ortodossi si impegnarono a ospitare e aiutare i poveri. Molte di queste istituzioni religiose avevano delle fonti di reddito significative provenienti dall'agricoltura, dal commercio e dalla fornitura di servizi. La Chiesa si trovò ad incoraggiare atti di beneficenza solo nella misura in cui essa stessa ne era il principale beneficiario e poteva così aumentare il benessere dei propri membri nell'ambito delle sue strutture organizzative. L'accresciuto benessere che il clero, insieme ai proprietari terrieri e ai mercanti, cominciò ad accumulare, spinse i governanti romeni a limitare "il lusso" attraverso atti legali ufficiali. Queste preoccupazioni portarono al controllo e alla limitazione dei beni della Chiesa nel 1857, riducendo ulteriormente l'influenza della Chiesa ortodossa nello sviluppo del settore no profit.

Organizzazione rurale e a base sociale comunitaria della società romena. Prima e dopo che vennero gettate le basi moderne dello Stato romeno, nel 1859 con l'unione dei principati della Moldavia e della Valacchia, tutti i tre territori romeni condividevano una caratteristica comune: le società sociali occidentali. La popolazione consisteva in maniera predominante di contadini, che rappresentavano una classe inferiore considerevole, che era povera e forniva

manodopera a basso costo. In contrasto, una classe media che avrebbe potuto sostenere lo sviluppo istituzionale generale non emerse mai nei territori romeni. Di conseguenza, la persistenza della mentalità contadina tradizionale portò all'isolamento delle comunità dei villaggi. La società soffrì di frammentazione cronica, evidente a tutti i livelli della vita di comunità, mantenne una maniera primitiva di vita e rimase così un ambiente impenetrabile alle idee progressiste. Per tutta la sua storia, la ruralizzazione ha rappresentato un tratto distintivo della nazione romena nel suo complesso. La dicotomia tra i concetti di *comunità* e *società* di Tönnies⁴ offre una spiegazione appropriata in questo caso. In tale clima, le forme tradizionali comunitarie di organizzazione collettiva non fornivano un terreno fertile per lo sviluppo delle istituzioni della società civile. I contadini rimasero perlopiù passivi riguardo all'esercizio della "responsabilità civica" principalmente a causa dei limiti della loro sfera di interesse e aspirazioni. L'esistenza di una proporzione preponderante di popolazione rurale (78,6 % nel censimento del dicembre 1930), esclusa largamente dai veri e propri processi di governo o dalla partecipazione formale, rappresentò un ostacolo reale alla modernizzazione della società romena e allo sviluppo di un vibrante settore no profit.

2 LE ORIGINI: PRIMA DEL 1900

Le istituzioni civili o no profit si svilupparono ciò nonostante in Romania a partire dal tardo Medioevo. In un ordine cronologico approssimativo della loro apparizione formale nella società romena, si possono differenziare in: corporazioni, strutture sociali e di beneficenza, associazioni culturali, logge massoniche, partiti politici, sindacati e cooperative.

Corporazioni. Le corporazioni sono, forse, le prime istituzioni as-

sociative e di volontariato che emersero nei territori romeni. Strutturate, con vari gradi di formalizzazione, intorno alle professioni e all'artigianato, queste istituzioni proteggevano gli interessi generali dei membri di specifiche professioni e contribuivano allo sviluppo della percezione di sé come gruppo. Le corporazioni cominciarono a prosperare nel Medioevo, specialmente nelle città fortificate dove beneficiarono delle disposizioni di legge locali.

Organizzazioni sociali e di beneficenza. Come si è detto, ogni iniziativa di beneficenza portata avanti dal clero ortodosso mantenne una natura piuttosto discontinua e non era organizzata su base permanente, come invece nel caso delle società sotto l'influenza del Cattolicesimo o del Protestantismo. La povertà venne "ufficialmente" dichiarata una questione sociale dalle corti dei nobili romeni abbastanza presto. Durante il 15° secolo, furono fondate le fratellanze dei poveri, secondo il modello dei gruppi professionali, ed infine vennero intraprese azioni d'elemosina. Un documento del 1686, registrato presso la Casa del Tesoro, per esempio, contiene una lista dei poveri di Bucarest che ricevevano soldi, vestiti e scarpe dalla Chiesa. I "Regolamenti Organici" introdotti dalle autorità russe nel 1831 e nel 1832 in Moldavia e Valacchia posero le fondamenta di quello che si può chiamare l'inizio della politica sociale statale, con la fondazione di ospedali, reparti di maternità, o orfanotrofi, che inserirono le persone in stato di bisogno in strutture a loro dedicate sia in Moldavia che in Valacchia. Nel 1876 venne istituita la Società della Croce Rossa Romena con un Decreto firmato dal Principe Carlo I.

Associazioni culturali. Le associazioni culturali, che cominciarono ad emergere nel secolo scorso nei principati romeni, cercavano di soddisfare il bisogno di uno sviluppo omogeneo della nazione romena, che si stava facendo attendere a causa del disordine politico ed amministrativo. Le associazioni culturali promossero valori nazionalistici ed emancipazione politica.

Logge massoniche. La massoneria è emersa per la prima volta

⁴ Tönnies, F., *Comunità e società* (1887), Milano, Edizioni di Comunità 1963. (NdT)

in Romania a metà del 18° secolo, promossa da mercanti di Firenze e Venezia che avevano contatti alla corte di Constantin Mavrocordat. I legami delle élite romene con la Francia contribuirono ulteriormente alla penetrazione di idee che cambiarono radicalmente la società tradizionale romena del 19° secolo. L'operato di molte associazioni culturali nel 19° secolo avvenne a stretto contatto con le attività di massoneria.

Partiti politici. Le prime organizzazioni politiche nei principati romeni emersero dopo la rivoluzione di Tudor Vladimirescu nel 1821, che gli storici romeni associano con gli inizi istituzionali della modernità. Mentre l'uso del termine partito si stava già diffondendo, queste organizzazioni si trasformarono in partiti politici di stile occidentale, a base ideologica solo dopo il 1866, quando le regole della vita politica furono completate con l'introduzione delle procedure parlamentari e democratiche di rappresentanza. La regolarizzazione della vita politica determinò un elemento fondamentale nella definizione della relazione tra la società civile e lo Stato. In Transilvania, che era ancora separata dal Regno romeno, i primi partiti politici romeni vennero fondati subito dopo l'assestamento della vita politica nel Regno. Organizzati secondo criteri etnici e religiosi (con la partecipazione del clero ortodosso e greco-cattolico), il loro obiettivo principale era l'ottenimento di diritti civili e politici per la popolazione romena.

Sindacati. L'idea del sindacato cominciò a diffondersi in Romania negli ultimi decenni del secolo scorso dopo che la classe operaia cominciò a crescere molto. I dibattiti politici sul sindacalismo e i tentativi di introdurre la legislazione rappresentavano uno dei temi di impasse politico nella vita parlamentare romena tra la fine del 19° e l'inizio del 20° secolo. Una prima proposta di legge – influenzata dal modello austriaco a causa dei legami commerciali con l'Impero Austro – Ungarico, fu respinta nel 1883. Nel 1902, una legge che riconosceva il diritto di associazione su base professionale e seguendo l'organizzazione dei mestieri venne finalmente approvata, concedendo le condizioni legali per la creazione delle corporazioni professionali.

Cooperative. Nella legge del 1935 si definisce cooperativa una "società fondata da persone fisiche o giuridiche, in numero variabile, che ha l'obiettivo di incoraggiare, o di garantire, determinati interessi economici o nazionali dei suoi membri, attraverso un'azione comune" (articolo 1).

3 IL SECOLO BREVE: 1900 – 2000

Le attività di assistenza sociale aumentarono durante la Prima Guerra mondiale e nell'entusiasmo seguito alla creazione della Grande Romania dopo la Guerra. Un nuovo quadro giuridico facilitò enormemente la crescita del settore no profit nel periodo tra le due guerre. Il periodo di boom economico tra il 1920 e il 1929 vide l'emergenza di un maggior numero di istituzioni private di assistenza sociale dell'intero periodo moderno in Romania. La società civile romena aveva compiuto grandi progressi alla fine del 19° secolo e nel periodo tra le due guerre del 20° secolo vide un ulteriore fiorire di una grande varietà di organizzazioni no profit. Questi sviluppi promettenti, tuttavia, subirono un brusco arresto dopo l'imposizione del comunismo di tipo sovietico nell'Europa dell'Est dopo la Seconda Guerra mondiale. In Romania, lo Stato comunista distrusse qualunque potenziale antagonista al suo potere, dalle famiglie alle imprese e i sindacati, le chiese, i giornali e le associazioni di volontariato. Tali politiche ebbero come conseguenza la frammentazione della società che portò da una parte ad uno Stato molto potente, ma dall'altra isolarono i singoli e le famiglie e impedirono lo sviluppo di rapporti sociali alternativi e più estesi. Anche se lo Stato si prefiggeva come obiettivo la distruzione totale della società civile, alcune forme moderate di società civile o, forse più accuratamente, di una zona di resistenza e di iniziative civiche rimasero vive, specialmente nelle fasi di decadenza dello Stato autoritario e ideologico. Lo Stato esercitò un controllo diretto in campi quali l'educazione, la salute, il lavoro e la protezione sociale. Queste condizioni resero l'esistenza di un settore no profit in Romania dopo la presa di potere comunista praticamente impossibile, anche se la Legge Quadro del 1924 sulle Associazioni e le Fondazioni non venne mai abrogata in questo periodo.

Ciò nonostante, insieme con il Decreto-Legge n.31/1954, la legge del 1924 gettò le basi per l'esistenza legale di certe organizzazioni generalmente tollerate dalle autorità comuniste, specialmente durante il periodo "liberale" del regime, che cominciò nell'agosto 1968 con l'opposizione romena all'intervento militare in Cecoslovacchia e che durò fino a metà degli anni Settanta. Vennero anche tollerate le casse di mutuo soccorso e le associazioni di inquilini. Queste organizzazioni, tuttavia, non costituirono un vero settore no profit indipendente in Romania. Molte di esse godevano solo di autonomia formale, anche se non erano letteralmente subordinate

alle istituzioni statali. In pratica, erano soggette a limiti severi sulla loro libertà di lanciare e implementare progetti e la conformità ideologica delle attività dell'organizzazione era rigidamente controllata. Inoltre, il monopolio statale sul welfare impediva a tutte le organizzazioni formalmente autonome di impegnarsi nella fornitura di servizi sociali – spesso vista come una funzione centrale di un settore no profit pienamente sviluppato.

In sintesi, prima del periodo comunista, molti fattori storici, in particolare una ritardata modernizzazione del Paese, contribuirono al relativo sottosviluppo del settore no profit romeno. Una discreta vita associativa si sviluppò comunque verso la fine del 19° secolo e guadagnò particolare forza nel periodo tra le due guerre, quando un nuovo quadro giuridico venne messo in atto. Per quel che riguarda questo aspetto, il successivo periodo comunista significò un grande passo indietro per la società civile romena e per il movimento di volontariato associativo in generale.

4 LO STATO DELL'ARTE: 2001 – 2008

Anche se le organizzazioni no profit o non governative hanno diverse denominazioni in Romania, come associazioni, fondazioni, leghe, club, movimenti, comitati, concili o società, la maggior parte delle organizzazioni formalmente costituite prendono una delle quattro principali forme legali prescritte dall'Ordinanza Governativa 26/2000⁵: associazione, fondazione, unione o federazione. Inoltre, ci sono altre forme legali, quali le cooperative, i sindacati e i partiti politici, che costituiscono il settore no profit romeno in senso lato.

Secondo la legge, un'associazione "è una convenzione attraverso la quale varie persone mettono in comune, su base permanente, i loro contributi materiali, la loro conoscenza e le loro attività, per raggiungere un obiettivo senza benefici monetari o patrimoniali." Il testo della legge contiene una disposizione speciale che si riferisce allo scopo dell'associazione, affermando che questo può essere "esclusivamente ideale, che

si conforma agli interessi generali della comunità, o con quelli di una categoria sociale alla quale i membri appartengono, o che si conforma agli interessi personali non patrimoniali dei membri."

Per contrasto, una fondazione è definita come "un atto con il quale una persona fisica o giuridica costituisce un patrimonio, distinto ed autonomo dal proprio e lo dedica, generalmente su base permanente, al conseguimento di uno scopo ideale di pubblico interesse."

Dal punto di vista legale, le cooperative artigianali sono definite come "associazioni che hanno una natura economica basata sul consenso, liberamente espresso, di individui che in seguito ne diventano membri, allo scopo di svolgere attività in comune, usando mezzi di produzione collettivamente posseduti o affittati."

La Legge n.54/1991 definisce i sindacati come organizzazioni senza carattere politico, costituiti allo scopo di difendere e promuovere gli interessi professionali, economici, sociali, culturali e sportive e i diritti dei loro membri, come stipulato nella legislazione sul lavoro e nei contratti collettivi di lavoro. I sindacati sono indipendenti dagli organismi statali, dai partiti politici e da ogni altra organizzazione e gli è consentito possedere un patrimonio.

I partiti politici sono definiti legalmente come "associazioni di cittadini romeni che godono del diritto di voto, che partecipano liberamente alla forma e all'esercizio della loro volontà politica, che svolgono una missione pubblica garantita dalla Costituzione. Sono persone giuridiche di diritto pubblico" (Legge n.27/1991). In termini legali, la missione dei partiti è una civica e morale. Con il ritorno relativamente recente al pluralismo politico in Romania, è da aspettarsi che il ruolo e le funzioni dei partiti raggiungano un'importanza maggiore nel periodo post-totalitario, dato che sono gli attori essenziali della ricostruzione delle società civile.

Molto rivitalizzato dopo il collasso del comunismo, il settore no profit romeno, come indicato più sopra, consiste di una rete di organizzazioni diverse. La struttura di questa rete si può cogliere attraverso una

⁵ Ordinanza n. 26 del 30 gennaio 2000 sulle associazioni e fondazioni, emanata dal Governo di Romania, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, n. 39 del 31 gennaio 2000. (disponibile su www.usig.org/countryinfo/romania.asp, chapter II Applicable Laws)

serie di criteri come illustrato con la definizione “strutturale- operativa” (Salamon e Anheier, 1997). Le cinque componenti della definizione si riferiscono alle caratteristiche di *organizzato, privato, auto-governato, senza distribuzione dei profitti e volontario* del settore no profit.

Il primo elemento descrittivo di questa definizione è il carattere organizzato, secondo il quale le organizzazioni dovrebbero mostrare un certo grado di formalità in contrasto con le attività spontanee, estemporanee, o altrimenti scoordinate. Mentre il criterio non si applica al settore no profit romeno in generale, ci sono comunque certe manifestazioni di comportamento associativo tradizionale (per esempio il volontariato e il dono) che rimangono escluse. Tale comportamento associativo informale è presente in maniera prominente nelle comunità rurali e si basa principalmente sulle relazioni sociali. Gli esempi più prevalenti sono le forme informali o semi-organizzate di mutuo aiuto e assistenza locale.

La separazione dallo Stato è indicata dalla condizione di *private* di queste organizzazioni. Non fanno parte del sistema di amministrazione pubblica, e questo fatto essenzialmente le separa dal settore governativo, anche se le include in una categoria omogenea insieme alle organizzazioni private dal settore profit. Nel caso romeno, questo criterio solleva un numero di casi limite, il principale dei quali è quello della Società della Croce Rossa Nazionale.

Il principio dell'*auto-governo* si riferisce all'autonomia delle organizzazioni. In pratica, molte organizzazioni formalmente indipendenti non possono essere del tutto autonome nel processo decisionale perché fanno parte di organizzazioni sovrastanti quali le federazioni o i gruppi a ombrello creati con i processi di costruzione di reti, oppure sono soggette a pressioni per conformarsi agli interessi dei donatori. Il criterio dell'*auto-governo* si può però generalmente applicare alle organizzazioni no profit in Romania.

Un criterio importante ed universale è quello della *non distribuzione dei profitti* che cattura quelle organizzazioni private che o non traggono profitto, oppure se li ottengono, non li distribuiscono ai loro membri. Ciò non esclude la possibilità di svolgere attività economiche per generare rendita che è usata per sostenere la missione dell'organizzazione. Questo criterio principale distingue il settore no profit dal settore imprenditoriale. La restrizione sulla distribuzione dei profitti conferisce

così alle organizzazioni lo status specifico di “no profit”.

La partecipazione *volontaria* è un'altra delle caratteristiche centrali dei gruppi iniziati privatamente e delle organizzazioni che comprendono il settore no profit. In effetti, il volontariato è uno strumento per apprendere e mettere in pratica la democrazia partecipativa. Perciò, il riemergere delle associazioni di volontariato nella società romena rappresenta un significativo risultato democratico dopo la lunga interruzione durante il periodo totalitario nella storia recente della Romania. Come tale, il criterio di *volontario* descrive appieno l'essenza del settore no profit romeno.

5 IL VOLONTARIATO OGGI (INTERVISTE)

Il volontariato è visto come un sostegno e qualche volta un sostituto delle autorità pubbliche in particolare per quel che riguarda l'assistenza sociale, sanitaria, l'ambiente, l'educazione. Completa alcune delle aree che le autorità pubbliche non riescono a raggiungere o che non riescono a coprire nell'assistenza sociale e sanitaria. Queste aree sono principalmente legate alle Chiese ma negli ultimi due anni il volontariato ha cominciato ad espandersi sui temi ambientali ed è ancora legato all'educazione non formale.

“Al momento far volontariato è cercare di completare alcune delle aree che le autorità pubbliche non possono raggiungere o che non coprono bene (per esempio i servizi sociali o la protezione dell'ambiente).”

“Ci sono benefici a lungo termine derivanti dal volontariato nell'assistenza sociale e sanitaria, che sono principalmente legati alle chiese. Negli ultimi anni un movimento di volontariato più forte ha cominciato a svilupparsi sui temi ambientali. C'è molto spazio ancora per il volontariato nell'educazione non formale come le associazioni di studenti, i circoli artistici e i club nelle scuole superiori.”

Ciò che è importante quando si considera il volontariato è l'aspetto generazionale. Il volontariato è positivo specialmente tra i più giovani e i più anziani. Il volontariato aiuta gli anziani ad avere una vita attiva e fornisce formazione ed istruzione ai giovani. Gli intervistati affermano anche che il volontariato è uno strumento che offre pratica per l'educazione non formale. È molto importante nello sviluppo della cittadi-

nanza attiva tra i giovani che rappresentano in Romania il 27,6% della popolazione del Paese.

“Offre esperienza lavorativa e formazione agli studenti e agli scolari. Aiuta gli anziani a riprendersi parte della loro indipendenza e ad avere una vita attiva.”

“Sento che c'è un aumento nel volontariato che le persone vedono il volontariato come qualcosa di positivo –soprattutto tra i giovani.”

“Direi che al momento, la società in generale considera il volontariato come qualcosa per i giovani, come per le scuole superiori, per gli studenti universitari, ma non è visto come per tutti.”

Gli intervistati rappresentano il volontariato come un'importante componente della comunità. Guardano al volontariato da un punto di vista micro come una grande parte della vita di ogni individuo. È una componente strutturale in tutte le età e per tutte le provenienze così si può considerare una necessità.

“Vedo il volontariato come qualcosa che può essere svolto a tutte le età e a prescindere dalla provenienza”

“Il volontariato dovrebbe essere una parte importante di ogni organizzazione e comunità, una parte grande della vita di ogni persona dagli studenti alle persone anziane.”

In particolare il volontariato è in grado di completare il lavoro svolto dallo Stato e dal settore delle imprese a livello locale. È una forza dinamica e non statica per sviluppare la comunità e il senso di comunità. Gli intervistati sottolineano che molto di quello che succede nella comunità può essere sostenuto dal volontariato specialmente nelle questioni che sono importanti ma che sono troppo marginali da essere prese in considerazione dall'amministrazione locale.

“...completare il lavoro svolto dallo Stato e dal settore delle imprese, ...risolvere problemi che sono importanti ma troppo marginali per l'amministrazione locale.”

“...operare per e sviluppare la comunità (oltre che il senso di comunità).”

“Penso che la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo possono parlare in prima persona, ma tanto di quello che succede nella comunità può essere sostenuto dal volontariato. Vedo il ruolo del volontariato come fondamentale per ogni essere umano – ma forse io sono di parte in questa affermazione perché questo è il credo alla base della mia vita: ‘Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo (M.Gandhi).’”

Per quel che riguarda la situazione attuale del settore no profit e del volontariato in Romania gli intervistati sembrano concordare che negli anni passati il volontariato in Romania si è sviluppato, ma molte cose devono essere portate avanti per renderlo quello che dovrebbe essere. Uno dei passi principali è di collegare il livello internazionale al livello locale di azione.

“Il volontariato in Romania si è sviluppato molto in 20 anni, ma è ancora molto lontano da quello che dovrebbe essere nella società.”

“Ho visto lo sviluppo del volontariato in Romania, ma non so molto riguardo al quadro generale. La nostra organizzazione lavora molto con squadre di volontari internazionali e talvolta coinvolge quelli locali.”

“In Romania sono stati intrapresi dei passi, ma ci sono ancora molte cose da risolvere per far sì che il volontariato sia quello che debba essere.”

Si rendono conto che è una questione culturale sia a livello macro che micro. A livello macro ci sono diversi approcci relativi a quello che sia il volontariato. A livello micro il volontariato è lontano dalle persone: la società civile non dedica tempo e risorse al volontariato.

“Il volontariato è ancora molto lontano nella mente e nei cuori dei nostri concittadini e concittadine. Non hanno tempo né interesse a dedicare il loro tempo agli altri. Ancora, ci sono molte attività portate avanti con il sostegno dei volontari, gli sforzi vengono fatti dalla società civile e non solo per promuovere il volontariato.”

“Ci sono buone prospettive, ma d'altro canto ci sono anche diversi approcci nel settore relativi a come il concetto dovrebbe essere sviluppato e persino riguardo a cosa sia il volontariato.”

1 PANORAMICA SU LEGGI E NORMATIVE

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

La legge principale che regola l'esistenza del settore no profit è l'Ordinanza Governativa del 26/2000, modificata nel 2005. Questa ordinanza ha preso il posto della Legge sulle Associazioni e Fondazioni del 1924 che è esistita durante tutto il regime comunista, anche se pochissime organizzazioni esistevano e operavano davvero durante il comunismo. La Legge del 2000 getta le basi per quello che viene chiamato oggi il settore no profit, regolando le condizioni per registrare un'associazione, fondazione o federazione, i principi di base dell'organizzazione e il funzionamento di tali entità e le procedure per la registrazione legale.

Ci sono molte altre leggi o disposizioni di particolari ministeri che toccano questioni riguardanti l'esistenza e il funzionamento delle organizzazioni no profit, anche se il loro scopo principale è diverso. Alcune delle leggi che integrano l'Ordinanza 26/2000 comprendono:

Legge 32/1994 – Legge sulle Sponsorizzazioni, modificata nel 1997, 1998, 1999, 2001, e 2006 (questa legge regola le procedure e le condizioni sotto le quali le sponsorizzazioni possono essere concesse e stabilisce le soglie per l'esenzione fiscale delle somme concesse come sponsorizzazione. La legge non si riferisce solo al no profit).

Legge 195/2001 – Legge sul Volontariato, modificata nel 2002 e nel 2006 e al momento in revisione (la legge definisce il volontariato come spiegato in precedenza e stabilisce le regole di base per la relazione tra il volontario, l'organizzazione ospitante e il beneficiario dell'attività di volontariato. La legge permette che un contratto di volontariato venga firmato tra l'organizzazione e il volontario se si ritiene appropriato e stabilisce che gli eventuali conflitti vengano risolti dal diritto civile. La legge comprende dei riferimenti espliciti al vecchio programma Gioventù della Commissione Europea, creando confusione con la menzione dei limiti d'età del programma Gioventù, ossia da 16 a 26. La legge non è stata cambiata dopo il prolungamento dei limiti d'età, per il Servizio Volontario Europeo del programma Gioventù in Azione, a 30 anni, causando così problemi alle organizzazioni che accolgono volontari maggiori di 26 anni come parte di questo programma. La revisione in atto adesso intende rendere la legge sul volontariato non discriminatoria, affermando chiaramente che persone di tutte le età possono far volontariato. Inoltre la revisione in atto intende specificare il ruolo di molte istituzioni statali nel sostegno allo sviluppo del volontariato e per quel che riguarda l'inclusione dei programmi basati sul volontariato come progetti ammissibili ai finanziamenti pubblici. Le imprese che implementano programmi di volontariato sostenuti dai datori di lavoro hanno richiesto delle sezioni speciali sul volontariato d'impresa dato che la legislazione attuale sul lavoro può imporre severe conseguenze sui datori di lavoro che permettono ai propri dipendenti di far volontariato durante l'orario di lavoro in assenza di disposizioni speciali che regolino tali situazioni.

Legge 350/2005 – Legge sul Finanziamento dal Bilancio pubblico per le Attività No Profit di Interesse Generale (la

legge stabilisce le basi per schemi di finanziamento pubblico a livello locale, nazionale e regionale per attività di interesse generale. La legge non fa menzione esplicita del volontariato come un'attività ammissibile a ricevere finanziamenti pubblici, il che porta a diverse interpretazioni da parte di autorità a diversi livelli. Il finanziamento pubblico è distribuito tramite un processo di presentazione delle offerte e segue le regole della spesa pubblica. Una caratteristica particolare di questi schemi di finanziamento è che non sostengono i costi relativi al personale).

Decisione Governativa 1024/2004 – Approvazione della metodologia per l'accreditamento dei fornitori di servizi sociali (Come parte dell'accreditamento dei fornitori di servizi sociali, accreditamento necessario per gli enti no profit che ricevono sostegni pubblici per la fornitura di servizi sociali, comprende elementi di valutazione relativi al coinvolgimento dei volontari nella fornitura di servizi sociali. A seguito di questa legge l'ammontare del volontariato nei servizi sociali è cresciuto e un'attenzione particolare è stata rivolta alla qualità del coinvolgimento dei volontari nella fornitura di servizi sociali.)

Ordine del Ministero della Finanza Pubblica 2017/2005 – che regola il 2% (conosciuto come filantropia di transizione – la disposizione del 2% permette ad una persona di devolvere il 2% della sua imposta sul reddito ad un ente no profit di sua scelta). (La "legge del 2%" come viene chiamata era volta solo a beneficiare le associazioni e le fondazioni, in un primo momento, ma molte variazioni nelle procedure di domanda hanno esteso lentamente i beneficiari del 2% fino a comprendere anche chiese e scuole, diminuendo le somme che le associazioni e le fondazioni ricevono attraverso questo meccanismo.)

Decisione Governativa 1317/2005 – riguardante le attività di volontariato nell'assistenza domiciliare degli anziani (tale legge regola il coinvolgimento dei volontari nei servizi di assistenza domiciliare per gli anziani forniti sia da enti pubblici sia da enti no profit. La legge stabilisce il contenuto specifico del contratto di volontariato e i requisiti per i volontari impegnati in attività di assistenza domiciliare e anche i sistemi

di identificazione e la certificazione dell'attività di volontariato).

Ordine del Ministero dell'Ambiente 439/2002 – che riguarda l'attività di volontariato nella protezione dell'ambiente (tale disposizione regola l'organizzazione e il funzionamento dei Corpi di Volontariato di Protezione Ambientale, un corpo speciale di volontari istituito insieme alla Protezione Ambientale, un'istituzione pubblica con responsabilità relative alla protezione dell'ambiente.)

Decisione Governativa 1579/2005 e diverse ordinanze, ordini e decisioni complementari – riguardante l'approvazione degli statuti del personale di volontariato dei servizi di emergenza volontari (le disposizioni di protezione civile includono l'esistenza di squadre di intervento volontarie in ogni località dove non ci siano servizi di protezione civile professionali. Questo include la maggioranza delle cittadine e delle comunità rurali. I volontari hanno benefici specifici, quali buoni pasto, programmi di formazione ad hoc ed attrezzatura. In pratica, ci sono molti problemi con il funzionamento delle squadre di intervento volontarie perché la legge non specifica gli obblighi dei datori di lavoro di permettere ai volontari di partecipare alla formazione o all'intervento durante l'orario lavorativo).

Oltre a queste leggi e disposizioni specifiche la maggior parte del contesto giuridico per il settore no profit in Romania risale a dopo il 1989, e delle parti importanti risalgono addirittura a dopo il 2000.

2 POLITICHE FISCALI

Ci sono delle disposizioni specifiche⁶ nel Codice Tributario che regolano la tassa sul reddito o i requisiti contabili per gli enti no profit. La tassa di certe organizzazioni no profit che svolgono tipologie di attività specifiche è esente dalla tassa sul reddito delle imprese, mentre le rendite commerciali non correlate è soggetta a tassazione in certe circostanze. Alcune vendite di beni o servizi sono soggette all'Imposta

⁶ Sono spiegate in dettaglio più innanzi e si riferiscono ai limiti della tassa sul reddito.

sul Valore Aggiunto (IVA), con una gamma abbastanza vasta di attività esenti. Ci sono disposizioni per quel che riguarda la legge sulla tassa sul reddito e la legge sulle tasse alle imprese che offrono benefici ai donatori.

3 ALBI E REGISTRI

I soli registri delle organizzazioni no profit sono quelli situati presso i Tribunali dove avviene la registrazione iniziale. Non esistono in Romania rigorosi meccanismi per l'istituzione di registri aggiornabili che permettano di avere informazioni accurate e aggiornate sul numero degli enti no profit registrati, la loro forma di registrazione, il loro campo di attività, la dimensione delle loro operazioni, il numero di personale impiegato o il numero di volontari impegnato. I dati si possono desumere da varie fonti, specialmente in base alle informazioni del Ministero della Giustizia, dal Ministero della Finanza Pubblica e dall'Istituto Nazionale di Statistica. I dati forniti dalla Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile per l'incontro del 2008 del Consiglio per la Consulta delle Associazioni e Fondazioni mostra un numero totale di 53.418 enti no profit registrati come associazioni (36.593), fondazioni (16.154), e federazioni (671). Alcune iniziative sono emerse dal di dentro del settore no profit e dal 2008 la Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile ha istituito il Catalogo on-line della Società Civile dove gli enti no profit possono registrarsi. Tale registrazione è comunque opzionale e la pratica dimostra che si sono registrati solo gli enti no profit più attivi e ben collegati, mentre ci sono molti altri enti no profit locali che non hanno ancora

sentito parlare di questa iniziativa e pertanto non si sono registrati.

4 ELENCO DI LEGGI E NORMATIVE

Legge 60/1991 – *Legge sulle Pubbliche Assemblee/Riunioni.*

Legge 34/1994 – *Legge sulle Sponsorizzazioni.*

Legge 189/1999 – *Legge sulle Iniziative Legislative dei Cittadini.*

Legge 195/2001 – *Legge sul Volontariato.*

Legge 544/2001 – *Atto sulla Libertà di Informazione (Legge sul Libero Accesso alle Informazioni di Pubblico Interesse).*

Ordine del Ministro dell'Ambiente 439/2002 – sulle attività di volontariato nella protezione dell'ambiente.

Legge 52/2003 – *Legge sulla Trasparenza delle Decisioni della Pubblica Amministrazione.*

Ordinanza Governativa 68/2003 – *Disposizioni per la Fornitura di Servizi Sociali.*

Decisione Governativa 1024/2004 – *Approvazione della Metodologia per l'Accreditamento dei Fornitori di Servizi Sociali.*

Legge 350/2005 – *Legge sul Finanziamento dal Bilancio Pubblico per le Attività No Profit di Interesse Generale.*

Decisione Governativa 1317/2005 – sulle attività di volontariato nell'assistenza domiciliare agli anziani.

Decisione Governativa 1579/2005 – sull'approvazione degli statuti del personale di volontariato dei servizi di emergenza volontari

Ordine del Ministero delle Finanze Pubbliche 2017/2005 – che regola il 2% .

Organizzazioni di volontariato

1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

La legislazione in Romania permette tre tipi di organizzazione no profit: associazioni, fondazioni, e federazioni. Non ci sono dati disponibili per indicare quante ne esistono e funzionano per ogni tipologia in Romania.

L'**associazione** è composta da almeno tre membri e ha una struttura democratica. Il totale dei membri forma l'Assemblea Generale, l'organo decisionale supremo di un'associazione, che elegge il consiglio direttivo che ne nomina il direttore esecutivo. L'associazione funziona in base a uno statuto preparato al momento della registrazione e che si può cambiare solo con il voto dell'Assemblea Generale. Per registrare una associazione sono necessari almeno tre membri individuali, gli statuti, un indirizzo per la sede (di proprietà o in affitto), un capitale iniziale equivalente al salario minimo, e un certificato per il nome ufficiale dell'associazione, ottenibile su richiesta dal Ministero di Giustizia. La registrazione si effettua presso il tribunale della località della sede legale della associazione. Ogni cambio nello statuto deve essere registrato presso lo stesso tribunale. Il funzionamento specifico di ogni associazione si decide, oltre che negli statuti, dalle regole interne e dai regolamenti sviluppati dalla assemblea generale o dal consiglio direttivo.

La **fondazione** può venire costituita da uno o più membri fondatori che possono essere persone fisiche o giuridiche. Ci sono somme particolari di capitale iniziale che possono essere in contanti o in natura (fino a 100 salari minimi lordi al momento della registrazione, o, se la fondazione ha uno specifico scopo di raccolta fondi e di erogazione di sovvenzioni in ambito locale, fino a 20 salari minimi al momento della registrazione). La fondazione funziona secondo le regole e i regolamenti interni e l'esistenza di un Consiglio Direttivo è lasciata a discrezione del fondatore. Una pratica molto comune nelle fondazioni romene è quella di avere un Presidente esecutivo che agisce sia da direttore esecutivo che da presidente dato che queste posizioni sono previste all'interno di un'associazione. I requisiti di registrazione comprendono anche l'indirizzo (di proprietà o in affitto) e il certificato per il nome ufficiale rilasciato su richiesta dal Ministero di Giustizia. La procedura di registrazione è simile a quella descritta per le associazioni.

La **federazione** è simile all'associazione in termini di struttura, di requisiti di governo e di registrazione. La sola differenza tra un'associazione e una federazione è che le federazioni possono avere solo persone giuridiche come membri. Le organizzazioni che coinvolgono volontari sono associazioni, fondazioni o federazioni.

2 REGOLE E FUNZIONAMENTO

Non ci sono regolamenti specifici per le organizzazioni di volontariato per quel che riguarda la registrazione o il funzionamento, ma il loro lavoro con i volontari è soggetto alle disposizioni della Legge 195/2001 – Legge Quadro sul

Volontariato. La legge regola i rapporti tra le organizzazioni e i volontari. Si può firmare un contratto del volontario se le parti lo reputano appropriato. Le questioni relative all'assicurazione sono comprese in questa legge, anche se l'assicurazione non è obbligatoria. La legge afferma che, basandosi sul contratto del volontariato, l'organizzazione è responsabile per assicurare i volontari durante le loro attività di volontariato, a meno che non ci sia una rinuncia scritta ed esplicita alle pretese assicurative da parte del volontario. La legge non regola la questione dell'assicurazione nei casi in cui non è stato firmato alcun contratto del volontario. La pratica mostra che pochissime organizzazioni provvedono davvero ad assicurare i volontari, dato che i costi assicurativi sono considerati raramente costi ammissibili da parte delle esistenti fonti di finanziamento e la stragrande maggioranza delle organizzazioni di volontariato non ha fondi a disposizione per coprire schemi assicurativi per i volontari. Ciò è reso possibile dal sistema assicurativo pubblico che non prende in considerazione le circostanze specifiche di un danno per esempio, e copre il trattamento della persona assicurata a prescindere dalle circostanze nelle quali è accaduto il danno (per esempio, se il volontario è uno studente, beneficerà di una assicurazione specifica in quanto studente che coprirà il trattamento medico anche per danni incorsi durante l'attività di volontariato.)

Non sono disponibili schemi di supporto specifici, schemi di finanziamento o assicurativi per i volontari o le organizzazioni in relazione alle autorità pubbliche ad alcun livello (locale, regionale, nazionale). La procedura di accreditamento per i fornitori di servizi sociali include, se il fornitore accreditato è un ente no profit, requisiti specifici relativi al coinvolgimento dei volontari nella attività presente dell'ente no profit. Tali procedure non esistono in altri campi.

Altri requisiti specifici riguardano il sistema contabile per ogni ente no profit e per le sue attività che generano reddito. A prescindere dalla sua specifica forma di registrazione, ogni no profit deve avere un commercialista e deve sottoporre il suo bilancio al Ministero delle Finanze entro la fine di aprile di ogni anno. Ogni no profit può impegnarsi in attività che generano reddito con il requisito severo che tutti i proventi devono venire reinvestiti nell'attività principale dell'ente no profit. La rendita degli enti no profit da tali attività che generano reddito è esente dalla tassa sul reddito fino ad una soglia di 15.000 euro l'anno, sopra la

quale sono soggetti alla stessa tassa sul reddito che si applica alle imprese del settore commerciale. Altre facilitazioni fiscali includono la disposizione del 2% descritta sopra e alcune esenzioni dall'IVA mutate spesso negli ultimi 10 anni. Al momento il rimborso dell'IVA per gli enti no profit è disponibile solo per i fondi UE (esclusivamente sulla percentuale UE dei fondi da un progetto co-finanziato), la procedura è molto burocratizzata e al momento ci sono severi ritardi nel rimborso dell'IVA dato che i fondi pre-adesione (quali lo schema Phare anche nel quale l'IVA veniva rimborsata agli enti no profit).

3 IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

3.1 INTRODUZIONE

In generale il settore no profit non ha un rapporto con il settore pubblico. Il rapporto ha due aspetti: uno è relativo al rapporto economico e l'altro al partenariato e alla collaborazione. Ci sono pochi dati che documentano in profondità come si potrebbe valutare il rapporto complessivo. L'osservazione, tuttavia, indica la prevalenza della dimensione umana di tali rapporti, basata sul rispetto reciproco e la collaborazione a lungo termine tra gli operatori no profit e i dipendenti delle istituzioni pubbliche. La gran parte delle volte i rapporti non sono codificati e si basano esclusivamente sulla dimensione umana, diventando difficili da mantenere quando avvengono cambi di personale nel settore no profit o all'interno delle istituzioni pubbliche. Il rapporto economico è molto più codificato, essendo basato su regole chiare di finanziamento agli enti no profit da parte delle istituzioni pubbliche.

Il sostegno materiale diretto garantito dalle amministrazioni locali costituisce una delle principali fonti di assistenza governativa per il settore no profit. Molte organizzazioni non governative richiedono proprio la collaborazione dei comuni per ottenere facilitazioni che consentano loro di sviluppare le proprie attività. Forme diffuse di tale sostegno in natura da parte dei comuni, dei governi locali o di altri servizi decentralizzati dell'amministrazione comprendono ribassi o esenzioni sull'affitto, fornitura di spazi da adibire a uffici, attrezzatura (per esempio linee telefoniche, mobili da ufficio), terreni edificabili per istituzioni

quali gli orfanotrofi, gli ospedali, o le strutture religiose, e licenze edilizie gratuite. Complessivamente, tuttavia, i sussidi governativi al settore non profit, sia a livello nazionale che locale, non hanno ancora raggiunto proporzioni considerevoli. Si può quindi affermare che lo sviluppo delle organizzazioni non governative in Romania è stato ottenuto perlopiù senza sostegno diretto e significativo da parte dello Stato (Saulean, D., Epure C., 1998).

3.2 DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA (INTERVISTE)

In generale gli intervistati valutano la relazione tra il volontariato e il settore pubblico in maniera abbastanza negativa sia perché il settore pubblico è chiuso e sia perché l'iniziativa viene dalle ONG.

“Vedo collaborazione a molti livelli, ma il settore pubblico è ancora un po' chiuso e non incoraggia il coinvolgimento dei volontari.”

“Il rapporto è soprattutto basato sul progetto e su iniziativa delle ONG”

Raccontano di una timida collaborazione e partenariato tra il volontariato e il settore pubblico che dipende dalla mancanza di dialogo e sostegno. Il volontariato e il settore pubblico dovrebbero agire nel migliore interesse della comunità, ma in pratica la maggior parte delle volte questo non avviene.

“Maggior dialogo, collaborazione e partenariati timidi.”

“Entrambi dovrebbero operare nel miglior interesse della comunità e dovrebbero aiutarsi l'un l'altro. Purtroppo questo non è proprio ciò che avviene il più delle volte.”

Un intervistato è un po' più ottimista: *“Direi che è stato abbastanza debole fino ad ora.”*

Ma in generale concludono che il rapporto tra le organizzazioni di volontariato e il settore pubblico: *“Dovrebbe essere più forte e più collaborativo.”*

A causa di queste difficoltà gli intervistati affermano che: *“Il volontariato, . . . non è in cima alla lista delle priorità per nessuna istituzione pubblica in Romania.”* e che *“le autorità pubbliche stanno cominciando solo adesso a coinvolgersi nello sviluppo dell'infrastruttura del volontariato in Romania e abbiamo ancora bisogno di forti strumenti di pressione e di promozione e difesa dei principi in quest'area.”*

La partecipazione del volontariato alla definizione delle politiche pubbliche è vista come contingente, dato che *“dipende dai tempi, dall'argomento su cui si collabora e specialmente proprio dalla persona con la quale stai lavorando.”*

“Il rapporto è abbastanza debole: la maggior parte del tempo si basa su una relazione personale in particolare che si ha con una persona specifica, ma non è codificata. Basta che la persona che si conosce non sia più nella stessa posizione che bisogna iniziare a costruire la relazione da zero in continuazione.”

1 PRINCIPALI RICERCHE E STATISTICHE

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Sono disponibili pochi dati esaustivi sul settore no profit in generale e le organizzazioni di volontariato in particolare. Una delle ricerche più esaurienti è il *John Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*. La parte della ricerca relativa alla Romania risale al 1995 e i risultati principali sono i seguenti: il numero delle organizzazioni registrate non era disponibile e i dati sulle spese operative degli enti no profit ammontavano a 90,3 milioni di dollari USA, il che rappresentava lo 0,3% del PIL romeno. In termini di occupazione il settore no profit romeno impiegava circa 37.000 persone, equivalenti al 1% del totale degli impiegati statali e all'1,2% dell'occupazione nel settore dei servizi. Analisi successive, svolte su dati del 2002 messi a disposizione dal Ministero delle Finanze e dalla Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile nel 2004, mostrano 17.373 enti no profit attivi su 38.826 enti no profit registrati, con spese operative di 492 dollari USA che rappresentano lo 0,8% del PIL della Romania. Per quel che riguarda l'occupazione il settore no profit impiegava 62.638 persone, circa lo stesso numero di impiegati nel settore bancario, finanziario e assicurativo (66.000). La maggior parte dei dati recenti compilati da molte fonti, basati perlopiù sulle informazioni dal Ministero della Giustizia, dal Ministero delle Finanze Pubbliche e dall'Istituto Nazionale di Statistica, e forniti dalla Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile nel 2008 mostrano un numero totale di 53.418 enti no profit registrati, dei quali 36.593 sono associazioni, 16.154 sono fondazioni, e 671 sono federazioni.

Per quel che riguarda le fonti di finanziamento, il *Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project* indica come fonte principale di finanziamento il settore pubblico, che conta per il 45% del finanziamento totale per gli enti no profit (38% da parte del settore pubblico internazionale e 7% dal settore pubblico interno), 26,5% dalla filantropia privata (non esistono dati specifici sulle fonti interne o internazionali della filantropia privata) e il 28,5% dalle tariffe (comprese le quote di iscrizione, le tariffe per i servizi, ecc.). I dati del 2002 messi a disposizione dal Ministero delle Finanze e dalla Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile nel 2004 indicano che il supporto deriva da donazioni per il 22,2% (non sono disponibili informazioni specifiche se la fonte di tali donazioni sia interna o internazionale), dalle attività che generano reddito (15,7%), quote di iscrizione (15%), supporto estero (10,8%), finanziamento pubblico interno (4,1%), sponsorizzazioni (6,8%) e il 15% da altre fonti. Tali dati si dovrebbero interpretare con grande attenzione dato che si basano su un'auto-dichiarazione delle fonti di finanziamento. Ciò dà spazio a classificazioni delle fonti eseguite molto male ed è influenzata dai meccanismi di ri-finanziamento disponibili attraverso le grandi fondazioni sovvenzionanti attive in Romania, ma finanziate da varie fonti.

Come conclusione generale il settore no profit in Romania negli ultimi anni è senza dubbio cresciuto e si è andato diversificando, ma i dati disponibili sono limitati e i confronti sono molto difficili. Negli ultimi 5 anni le osservazioni permettono di affermare che c'è stato un crescente subappalto di servizi sociali a fornitori no profit, ma non ci sono dati

per calcolare la dimensione e il numero dei beneficiari e delle spese operative di tale subappalto.

2 SUI VOLONTARI E LE ORGANIZZAZIONI (INTERVISTE)

2.1 MOTIVAZIONI ED OSTACOLI

Le motivazioni per far volontariato sono molteplici, idealistiche e opportunistiche.

I singoli scelgono di diventare volontari per fare qualcosa di buono, per sentirsi bene, per conoscere e socializzare con gli altri e così via. Ma oltre a questo, il volontario è qualcosa che attrae le persone nella sfera relazionale e non monetaria della vita. Si sentono speciali e apprezzano il beneficio di incontrare gente ed amicizie nuove, facendo del bene.

“Fare qualcosa riguardo a ciò che ad altri non importa e che a te preoccupa... sentirsi bene facendo del bene... acquisire esperienza lavorativa in breve tempo... conoscere molte persone da tanti luoghi.”

“Quando divenni volontario il concetto era abbastanza nuovo (specialmente nella mia cerchia) e pensavamo che fosse qualcosa di diverso, interessante – eravamo speciali in confronto agli altri. Oggigiorno, i volontari con i quali lavoro sono motivati dalle opportunità di lavoro e di apprendimento, dalle tendenze, dai nomi, e anche dal desiderio di aiutare gli altri. Per esempio, quando le persone vanno dalla Croce Rossa per far volontariato, si immaginano che dovranno andare nelle zone di conflitto o calamità e sperimentare cose eccitanti e pericolose, che si sentiranno come Florence Nightingale. Ci vuole ovviamente molta formazione ed esperienza per fare ciò.”

“Alcuni sono degli idealisti, alcuni cercano della socializzazione di qualità, alcuni hanno solo bisogno di aggiungere qualcosa al loro CV, ma per la maggior parte è una combinazione di tutte queste cose.”

“La mia motivazione personale è molto intrinseca – faccio del volontariato per una Romania migliore. In questo momento per esempio la mia attenzione principale è rivolta al far volontariato con una squadra di persone che collabora al miglioramento delle politiche e degli strumenti pubblici in Romania.”

“Le persone sono motivate al volontariato perché vogliono fare la differenza nella società senza ricevere alcun compenso monetario. Possono avere il vantaggio di incontrare gente e amici nuovi, di sentirsi bene con quello che hanno fatto, ma non ci sono vantaggi economici.”

“Per me, fare del bene ed aiutare la comunità. Per gli altri, non so dirlo, ci sono molte ragioni.”

Per quel che riguarda le principali barriere, gli intervistati hanno un punto di vista critico. In Romania, gli intervistati vedono che le origini del mancato coinvolgimento nel volontariato derivano dal periodo comunista. A quel tempo il volontariato era un dovere: le persone venivano costrette a fare volontariato 3 volte l'anno per 2 settimane. Nel periodo comunista il volontariato era un lavoro patriottico e le persone non avevano scelta; gli intervistati parlano di apatia. Questa immagine è dura a morire anche perché nella transizione ad un regime più liberale la conquista più importante è scegliere quello che si vuol fare nella vita. L'eredità culturale e le condizioni attuali sono alla base della mancanza di informazioni e di una cultura del volontariato. Alla fine del discorso, gli intervistati danno importanza alla crisi di valori o ancor meglio alle difficoltà di mettere i valori in pratica. Come in altri Paesi, anche in Romania, alle persone piace vivere in maniera materialistica ed egoistica e c'è una mancanza generale di tempo e di opportunità per far volontariato:

“... ignoranza, mancanza di informazioni, storie dell'epoca comunista, poca abilità nella gestione del proprio tempo che causa una falsa mancanza di tempo, il volontariato non è per tutti.”

“Mancanza di tempo, mancanza di informazioni, egoismo generato dai problemi sociali, anni di regime comunista dove tutti facevano 'lavoro patriottico', mancanza di disposizioni legali favorevoli per le persone che fanno volontariato o che sono impiegate.”

“Mancanza di una cultura del volontariato. Mancanza di comprensione su quello che è il volontariato e su quello che può offrire in cambio. Pressione sociale a fare qualcosa di “produttivo” e a guadagnarti da vivere.”

“L'apatia comunista non è solo una scusa. È un fatto anche se è difficile da spiegare. È difficile per le persone far volontariato dopo 40 anni nei quali erano costrette dallo Stato a farlo almeno 3 volte l'anno per 2 settimane per volta. Questa è la ragione per la quale le persone hanno

sviluppato un sentimento molto negativo verso di esso. Un'altra ragione è che durante il comunismo lo Stato aveva un ruolo centrale e potevi rischiare di venire punito se agivi senza l'approvazione statale. Inoltre durante il comunismo – lo Stato era il fornitore e non la comunità/la gente... questa mentalità è difficile da cambiare anche dopo 20 anni."

"Direi che le barriere principali sono la compiacenza, l'apatia e le persone che non vogliono pensare al di fuori del loro piccolo mondo. Al giorno d'oggi troppe persone sono eccessivamente egocentriche, cioè pensano prima a sé stessi e poi agli altri e vogliono avere una vita migliore 'materialisticamente', ma così facendo, si dimenticano delle altre cose della vita che rendono le situazioni migliori per gli altri e per tutta la comunità."

"Mancanza di tempo, opportunità, cattive esperienze, solo per dirne qualcuna. La barriera principale secondo me è la difficoltà di trovare un posto dove far volontariato."

2.2 BISOGNI E SFIDE

Per quel che riguarda il futuro del volontariato, gli intervistati affermano l'importanza di un maggior supporto a livello legislativo ed operativo. Sottolineano l'importanza di un quadro giuridico e apprezzano la costituzione di un forum ad ombrello nazionale o di avere un approccio più coerente nel settore.

Il volontariato è incluso dagli intervistati nel settore delle ONG e necessita di ulteriore riconoscimento e supporto da parte dello Stato perché offre benefici alla società romena.

"La mia sensazione è che il settore delle ONG (che incorpora la maggior parte dei volontari) necessita di ottenere più riconoscimento e supporto al livello statale per sottolineare nella società romena i benefici che genera."

"C'è una mancanza generale di sostegno da parte del Governo non solo per il volontariato, ma anche per tutto il settore delle ONG. Considero che questa sia una sfida preponderante specialmente dato che con l'adesione all'Unione europea i fondi sono diminuiti giorno per giorno e la burocrazia del Governo può portare alla tragica morte di molte ONG che non hanno l'abilità di gestire questo tipo di problemi."

Gli intervistati sottolineano anche le questioni relative alla Legge

sul Volontariato. Tale questione è stata sottolineata da Saulean e Epure nel 1998 quando scrissero che il quadro giuridico per il settore no profit romeno era insufficiente e che esisteva un urgente bisogno di modernizzazione, ma ciò era in riferimento ai regolamenti fiscali, alle disposizioni e alle sponsorizzazioni. Ora gli intervistati affermano che il settore del volontariato ha bisogno di un quadro giuridico per coinvolgere le persone e per avere un approccio più coerente nel settore.

"In Romania abbiamo bisogno di una legge forte ed esaustiva sul volontariato, anche se qualcuno pensa che il volontariato non necessita di quadri giuridici. Non sono d'accordo. Quello che non è scritto, e specialmente quello che non lo è in maniera formale, non ha valore al giorno d'oggi nella società romena. Inoltre dobbiamo trovare delle maniere di coinvolgere le persone di tutte le età per farsi esperienza, per l'invecchiamento attivo e per lo sviluppo dello spirito sociale."

"Avere un approccio più coerente nel settore. Speriamo che si riuscirà ad ottenerlo anche con l'aiuto derivante dall'istituzione di un forum nazionale ad ombrello per riunire gli attori principali nel settore."

Le sfide future implicano un cambio culturale e di mentalità così che le persone si impegneranno come volontari non secondo il loro background, età o stato civile, ma considerandolo come qualcosa che chiunque possa fare.

"Una delle sfide principali sarebbe quella di comprendere che significa volontariato e cambiare le mentalità della popolazione in generale riguardo a chi può far volontariato e per che cosa. Vedo il volontariato come qualcosa che chiunque può fare, a prescindere del background, dell'età, dello status, ecc. credo che bisogna ancora fare molto per coinvolgere le persone del posto come volontari."

"Sfide: mentalità e trovare posti giusti per i volontari. Idee sul futuro del volontariato: centri per il volontariato più funzionali ed efficienti in Romania, aumentare il volontariato in Romania e valorizzare i volontari."

Il bisogno più importante per le organizzazioni sembra essere inerente ai volontari. Hanno bisogno di volontari, di attività per motivarli, di strategie per gestirli e di programmi generali per coinvolgere più volontari. Questi bisogni sono comuni così le risorse umane sembrano essere una delle risorse più rilevanti da prendere in considerazione. Questo ha delle implicazioni per la *governance* e per la strategia di gestione dei volontari.

“I volontari adulti, il supporto finanziario, il riconoscimento formale ed informale delle abilità e delle esperienze dei nostri volontari.”

“Il sistema di gestione dei volontari in atto e funzionale a tutti i livelli. Le maniere costanti per motivare e trattenere i volontari. Le attività che stimolano e motivano i volontari a unirsi alla nostra organizzazione.”

“Al momento stiamo cercando di sviluppare una strategia di gestione dei volontari. Siamo cresciuti così tanto che ora abbiamo bisogno di standardizzare questa attività cosicché possiamo avere risultati di qualità.”

Il bisogno specifico di una organizzazione si riferisce alla costruzione di una lingua comune con le organizzazioni partner.

“Nel nostro caso, essere un’istituzione pubblica che gestisce un programma europeo per le ONG che lavorano principalmente con i volontari, il nostro bisogno più importante è di avere una ‘lingua’ in comune con tali organizzazioni.”

Le più grandi difficoltà che incontrano sono la mancanza di fondi e di supporto:

“Mancanza di supporto a livello governativo.”

“Risorse limitate e mancanza di aperture da parte delle varie ONG e comunità per abbracciare il volontariato.”

Su tale questione gli intervistati sollevano l’aspetto culturale. Prima di tutto devono rapportarsi con una mentalità arcaica che produce una mancanza di attività: in alcuni settori le attività sembrano restare immobili e ciò comporta una mancanza di finanziamento. La vecchia mentalità riflette due condizioni. Prima di tutto la difficoltà di far credere alla gente che possono fare qualcosa per migliorare la società; spesso le persone non hanno il coraggio di farlo. Ma non ci sono conseguenze a livello di responsabilità. Metter su delle organizzazioni di volontariato implica aver bisogno di finanziamenti per portare avanti attività per le persone e la società; così il volontariato comporta molte responsabilità. Gli intervistati sembrano affermare che le persone sono più limitate dalla mancanza di coraggio a partecipare, che dal senso di responsabilità.

“Mentalità arcaiche. . . . Carezza di attività in alcuni settori che ingenera una carezza di fondi per lo sviluppo costante.”

“La cosa più difficile è far credere alle persone che possono essere migliori di chi gli sta intorno che incoraggiarle ad esserlo.”

“Far capire alle organizzazioni di volontariato che richiedere fondi per le attività di volontariato comporta molte responsabilità.”

Organismi di rappresentanza e coordinamento

1 RETI E FEDERAZIONI

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Ci sono pochi organismi, reti o federazioni all'interno del settore no profit in generale in Romania. Le federazioni formali esistono e operano nei campi della protezione all'infanzia, l'ambiente, la riduzione della povertà, le associazioni studentesche, e lo sviluppo economico. In termini di organismi consultivi, il Governo romeno ha dal 2005 un Concilio per la Consultazione con le Associazioni e le Fondazioni composto da membri designati dai settori principali dell'attività no profit. Il movimento del volontariato è rappresentato in questo Concilio dal rappresentante designato di Pro Vobis - Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato.

Per quel che riguarda l'attività di volontariato, al momento esiste la Rete Nazionale dei Centri per il Volontariato che funziona come struttura informale dal 2001 e si riunisce 3-4 volte l'anno. Nel 2001 aveva 4 membri e nel 2009 ne aveva 14. Lo scopo principale della Rete Nazionale dei Centri per il Volontariato è quello di facilitare lo scambio di informazioni e di buone pratiche e lo sviluppo di progetti nazionali comuni per promuovere e sviluppare il volontariato.

A partire dal novembre 2009 su iniziativa di Pro Vobis - Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato si sono concentrati gli sforzi per istituire la Federazione VOLUM come organizzazione ad ombrello nazionale dei centri per il volontariato e le organizzazioni di volontariato. La Federazione VOLUM verrà formalmente registrata nel 2010 e agirà come la struttura nazionale di rappresentanza per il volontariato con lo scopo designato di ottenere sostegno e riconoscimento per il volontariato, stabilire il codice di condotta e di buone pratiche per il coinvolgimento dei volontari, e implementare progetti di rilevanza nazionale volti ad ottenere un appropriato riconoscimento per il volontariato a tutti i livelli della società. La riunione iniziale della Federazione VOLUM ha avuto luogo il 3 giugno 2010 a Bucarest. La federazione è stata istituita con 25 membri fondatori e altri 12 si sono uniti, arrivando ora a 37 membri pieni. Le priorità della Federazione VOLUM comprendono: la riuscita implementazione dell'Anno Europeo del Volontariato 2011 in Romania e l'inizio di un processo partecipativo per sviluppare e implementare una strategia a lungo termine per il sostegno e lo sviluppo del volontariato in Romania.

2 IL LAVORO DI RETE (INTERVISTE)

In linea generale gli intervistati mostrano un buon livello di lavoro di rete. Le loro organizzazioni lavorano con altre organizzazioni per sviluppare progetti specifici e per scambi. E talvolta il lavoro di rete include la collaborazione con le autorità locali.

“Esiste un discreto livello di lavoro di rete che varia a seconda del partner e del tipo di partenariato che implica, ecc.”

“Lavoro con altre ONG perché credo nel partenariato per raggiungere il nostro primo obiettivo: aiutare i più vulnerabili e alleviare le sofferenze umane.”

“Stiamo cercando di stabilire vari partenariati con diverse ONG per sviluppare questioni giovanili specifiche.”

“Abbiamo oltre 300 partner nelle comunità nelle quali operiamo; questi partenariati comprendono ONG, chiese e scuole.”

“Ho lavorato con varie organizzazioni negli ultimi 12 anni in vari ruoli. Siamo stati partner con altre organizzazioni su progetti specifici o per scambiarci esperienze. La nostra organizzazione collabora da vicino anche con le autorità locali che offrono terreni edificabili in molti nostri progetti.”

Enti di supporto

1 CENTRI DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO

Riguardo ai centri di supporto al volontariato, in Romania il primo centro di supporto al volontariato locale è stato istituito nel 2007 come sezione di Pro Vobis. Nel 2002 Pro Vobis cessò le sue attività di servizio sociale e si dedicò esclusivamente alla promozione e allo sviluppo del volontariato in Romania, diventando il Centro Nazionale per il Volontariato.

Pro Vobis opera su 4 linee di azione principali: la promozione del concetto e della pratica del volontariato in Romania; lo sviluppo dell'infrastruttura del volontariato in Romania: la professionalizzazione dei processi di gestione del volontariato; lo sviluppo di progetti pilota innovativi nel volontariato. Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato opera da vicino con la Rete Nazionale dei Centri per il Volontariato e altre organizzazioni attive a livello nazionale, regionale e locale.

Conoscere gli enti di supporto

(questionari)

Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato

[CONTATTI]

Asociația Pro Vobis – Centrul National de Resurse pentru Voluntariat

Pro Vobis – National Resource Centre for Volunteering

Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato

Str. Rene Descartes n. 6

400486 Cluj-Napoca - Romania

Tel. +40 264412897

Fax +40 264 412897

provobis@provobis.ro

www.provobis.ro

Pro Vobis è attualmente il Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato in Romania, che funziona come Centro risorse sul volontariato. Pro Vobis è stato fondato nel 1992 come un'organizzazione di servizi sociali che coinvolgeva volontari nella fornitura di servizi sociali. Nel 1997 l'organizzazione istituì il primo centro per il volontariato della Romania, come una sezione dell'organizzazione. Dal 2002 l'organizzazione cambiò la sua missione e diventò il primo centro professionale per il volontariato in Romania, che agisce per promuovere il concetto di volontariato e sviluppare il volontariato attraverso consulenze, formazione, ricerche, e facilitando il lavoro di rete.

La missione di Pro Vobis è quella di promuovere e sviluppare il volontariato come una risorsa possibile e insostituibile per risolvere i problemi che la società romena si trova ora ad affrontare. Gli obiettivi principali di Pro Vobis sono: 1. promuovere il concetto e lo sviluppo della pratica del volontariato; 2. sviluppare l'infrastruttura del volontariato in Romania; 3. professionalizzare il processo di gestione dei volontari.

Le attività principali di Pro Vobis sono: formazione, consulenza, lavoro di rete, eventi e conferenze nazionali; campagne pubbliche, ricerca, promozione dei diritti e pubblicazioni.

L'attività di Pro Vobis durante il 2008 comprendeva 579 organizzazioni di volontariato che hanno beneficiato dei servizi di facilitazione del lavoro di rete (seminari, conferenze, eventi), 160 individui che hanno beneficiato di formazione ad hoc sulla gestione dei volontari, e oltre 66.700 persone che sono state informate sul volontariato attraverso siti web, newsletter, eventi, e copertura mediatica delle attività di Pro Vobis.

Membro di:

- Federazione delle Associazioni No Profit Attive nello Sviluppo Internazionale in Romania (organismo di rappresentanza per le organizzazioni in Romania che svolgono attività nei paesi in via di sviluppo)
- CEV – Centro Europeo del Volontariato (organizzazione ad ombrello a livello europeo per i centri per il volontariato e il volontariato nazionale e regionale)
- VOLUM – la Federazione delle Organizzazioni che Sostengono lo Sviluppo del Volontariato in Romania (l'organizzazione ad ombrello per le organizzazioni che coinvolgono volontari in Romania)

QUESTIONARI

Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato

- | | |
|---|--|
| ▪ Area geografica | Romania |
| ▪ Personale impiegato | 3 a tempo pieno per il sostegno e lo sviluppo del volontariato
2 a tempo pieno e 1 part-time per altre attività |
| ▪ Attività di supporto al volontariato | FORMAZIONE |

Prospettive di sviluppo

1 INCENTIVI PUBBLICI IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Ci sono pochissimi incentivi per valutare e promuovere il volontariato. Uno dei problemi principali è il limitato riconoscimento che il volontariato ha all'interno della società in generale, i volontari che non vengono riconosciuti in maniera appropriata per il loro contributo e che si trovano ad affrontare pregiudizi severi a causa del loro impegno volontario. La copertura nei media nazionali non è molto buona e così le notizie sul volontariato e sul suo impatto positivo raramente raggiungono il vasto pubblico.

Le modifiche del 2006 alla Legge sul Volontariato hanno introdotto uno dei pochi incentivi pubblici per valorizzare il volontariato: nei concorsi per l'impiego nelle istituzioni pubbliche le esperienze di volontariato in attività/campi inerenti possono essere considerate per selezionare i vari candidati con punteggi simili negli esami scritti. Non esiste un riconoscimento formale dell'attività di volontariato o delle abilità e competenze ottenute attraverso il volontariato da parte del sistema dell'educazione. Alcuni datori di lavoro privati prendono in considerazione il volontariato quando scelgono candidati per i posti disponibili, tuttavia è una decisione isolata e sporadica di certi datori di lavoro e non è il risultato di una regolamentazione formale di alcun tipo.

2 INIZIATIVE DELLA SOCIETA' CIVILE

Ci sono svariate iniziative, eventi e strumenti usati dagli enti no profit per riconoscere in maniera appropriata l'attività di volontariato. Dal 2001, si organizzano la Settimana Nazionale del Volontario ogni anno in primavera, la Conferenza Nazionale sul Volontariato, tesa a facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche tra le organizzazioni di volontariato, la celebrazione della Giornata Internazionale del Volontariato con la pubblicazione del *Portrait Booklet* del Volontario, sempre dal 2001 esiste il portale informativo www.voluntariat.ro, con in media oltre 100 visitatori al giorno negli ultimi 3 anni e anche eventi specifici e strumenti per il riconoscimento sono stati usati dalle organizzazioni di volontariato. Nel 2008 una Campagna Nazionale per promuovere il volontariato è stata organizzata per accrescere il profitto del volontariato e stimolare un'adeguata valorizzazione e riconoscimento del volontariato nella società. Per stimolare le organizzazioni a riflettere sul contributo dei volontari nei loro report annuali, Pro Vobis – Centro Nazionale di Risorse per il Volontariato conferisce ogni anno un premio per la migliore riflessione sull'attività di volontariato in un report annuale, come parte del loro concorso più ampio per il miglior report annuale degli enti no profit, organizzato dal Forum dei Donatori Romeno.

Il finanziamento delle organizzazioni di volontariato è perlopiù internazionale, comprende i fondi UE (pre-adesione

e strutturali), i finanziamenti privati dall'UE e dagli USA e i fondi governativi diversi dai fondi UE (da ambasciate o da schemi di aiuto internazionale di vari paesi). Altre fonti di finanziamento, seppure piuttosto limitate, sono le donazioni, le sponsorizzazioni, e le attività che generano reddito. C'è poco sostegno finanziario dal Governo romeno per le attività di volontariato a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale) e i fondi sono distribuiti sulla base di bandi per le proposte di progetto per gli enti no profit in generale, senza alcuna fonte di finanziamento o enfasi particolare sul volontariato.

Molte fondazioni commerciali sono emerse negli ultimi 5 anni in Romania. Sono anche esse delle fonti di finanziamento per il movimento del volontariato romeno a seconda della compatibilità con i loro principi e priorità generali di finanziamento.

Attualmente non esiste una strategia di sviluppo che si rivolga al volontariato in Romania. Sviluppare una strategia per il volontariato in Romania è una delle priorità della Federazione di Organizzazioni di Volontariato VOLUM.

3 L'INFRASTRUTTURA PER IL VOLONTARIATO (INTERVISTE E QUESTIONARI)

L'affermazione più importante degli intervistati è che in Romania il sostegno al volontariato non è mai abbastanza e i bisogni più importanti non sono coperti. Una delle più importanti associazioni che fanno pressione per mettere il volontariato al centro è Pro Vobis – il Centro Risorse Nazionale per il Volontariato.

“Non ci sono abbastanza iniziative che sostengono il volontariato.”

“...(l'infrastruttura) è poco implementata e non copre i bisogni principali.”

“Pro Vobis è il solo attore principale che affronta questo problema – e talvolta tale pressione è davvero pesante per l'organizzazione.”

L'iniziativa più importante e recente per sostenere il volontariato in Romania è VOLUM, una proposta nata per istituire l'associazione ad ombrello nazionale delle organizzazioni che coinvolgono volontari.

“Credo che sono stati fatti grossi passi avanti nel mettere il volontariato più al centro attraverso l'iniziativa VOLUM che sta facendo coinvol-

gere il Governo maggiormente nel settore.”

Quello che è importante sottolineare è che le iniziative per sostenere il volontariato vengono dalle ONG; propongono leggi sul volontariato, formazione per la gestione dei volontari e così via.

“Le iniziative delle ONG sono quelle che possono sostenere più adeguatamente lo sviluppo del volontariato in Romania.”

“Su iniziativa di molte ONG, le cose hanno cominciato ad andare per il verso giusto – legge sul volontariato, formazione dei volontari, ecc. A causa di molte circostanze politiche, le autorità mostrano un crescente interesse che speriamo durerà e finirà in un vero e proprio sviluppo del volontariato.”

Il volontariato dovrebbe essere sostenuto a diversi livelli. Innanzitutto c'è il livello finanziario, attraverso attività finanziarie, ma anche attraverso campagne, attività amministrative ed incentivi. Si crede che il volontariato dovrebbe venire riconosciuto come esperienza di lavoro.

“Venga riconosciuto dallo Stato come esperienza di lavoro. . . Apprezzato su larga scala. Solo un 'grazie' è qualche volta più importante per un volontario che qualunque altra cosa.”

“Leggi, campagne, motivazione e mantenimento dei volontari.”

“Creare metodi di sostegno e flessibili sia per le attività amministrative che finanziarie, creare strutture di rappresentanza per una migliore pressione del settore.”

“A livello di pressione e promozione dei diritti. Questa è la fase in cui siamo.”

“Mi piacerebbe che lo Stato sostenesse il volontariato attraverso i sussidi per le compagnie per incoraggiare il personale a coinvolgersi. Non credo che lo Stato dovrebbe creare burocrazia fine a se stessa, ma dovrebbe introdurre incentivi che avranno un effetto a macchia d'olio.”

“Più comunità e ONG dove il volontariato sia attivo e parte della pianificazione annuale.”

4 LA PROSPETTIVA EUROPEA (INTERVISTE)

Gli intervistati credono tutti che il volontariato negli altri Paesi europei abbia una tradizione ed una storia più forte e che sia così più sviluppato, riconosciuto e sostenuto.

“... ha una lunga tradizione positiva che porta al riconoscimento e al sostegno.”

“È un concetto che ha una tradizione migliore e una storia più solida che in Romania (specialmente se parliamo dei paesi dell'Europa del Nord e dell'Ovest).”

“Penso che il volontariato in altri Paesi europei sia una maniera eccellente per le persone di comprendere al meglio e sperimentare le culture e costruire una cultura del volontariato anche in Romania.”

I programmi a livello europeo per scambiarsi le esperienze sono possibili e costruiscono dialogo interculturale e tolleranza e producono nuove idee e progetti.

“Aiuta lo scambio di conoscenza e buone pratiche, motiva i volontari e apporta comunicazione e tolleranza interculturale.”

“Esiste un programma chiamato Servizio Volontario Europeo che rende il volontariato disponibile ed accessibile. Altri programmi che conosco implicano molti costi da parte del volontario e questo è molto problematico per i romeni.”

Gli intervistati riconoscono l'importanza di un sostegno economico a livello europeo e di altre misure strutturali come leggi e ricerche. L'importante, dicono, è che le iniziative abbiano benefici concreti per i loro gruppi target. Così le politiche o i Libri Bianchi non sono sufficienti per ottenere risultati.

“Ogni iniziativa, comprese quelle europee, necessita di avere benefici concreti per il gruppo target. Una politica o un Libro Bianco non sono abbastanza. Le strutture, leggi e risorse destinate sono quello di cui c'è bisogno.”

Leggi, campagne, lavoro di rete e ricerche sono parte del supporto europeo, ma gli intervistati si aspettano supporto finanziario o oppor-

tunità economiche.

“Lavoro di rete, scambio di esperienze, promozione del volontariato internazionale e in ultimo, ma non per ultimo un sostegno finanziario.”

“Più opportunità di finanziamento e aiuto con le buone pratiche da Stati che hanno una storia di regimi comunisti.”

“Credo che a livello europeo, le cose si possano diffondere dall'alto in basso al livello locale. Tuttavia a livello locale ci si deve credere.”

“Ricerche, finanziatori, un organismo di monitoraggio.”

Le motivazioni più importanti che stimolano ad impegnarsi in progetti con le organizzazioni di volontariato in altri Paesi europei sono tre: apprendere, scambiare buone pratiche, trasmettere competenze. Talvolta la collaborazione a livello europeo può essere utile per ottenere risorse.

“Abbiamo molto da imparare da loro e questo per cominciare basta come motivazione.”

“Lo scambio di buone pratiche, competenze e la certezza di sviluppo organizzativo e personale.”

“Se altre ONG fossero interessate nel nostro modello di apprendimento di servizio – un programma che sviluppa la mentalità del volontariato.”

“La nostra organizzazione ha una struttura ben definita su come utilizzare i volontari dalla Romania e dall'estero. Possiamo ospitare volontari, ma devono arrivare attraverso la rete internazionale della nostra organizzazione. Uno dei più grandi stimoli sarebbero i 'fondi' dato che se si raccolgono più fondi non solo potremmo aiutare più famiglie bisognose, ma anche impegnare più volontari nella nostra opera tesa ad eliminare le condizioni abitative deprivate.”

“Destinare le risorse.”

ELENCO DELLE PERSONE INTERVISTATE

Alexandru Moldovan

Presidente della Organizzazione Nazionale degli Scout in Romania (ONCR), affiliata al Movimento Scout Internazionale.

Andreea Furtuna

Responsabile del coordinamento delle attività giovanili e di volontariato a livello nazionale, che identifica nuove attività e nuove fonti di finanziamento per la Croce Rossa Romana. In precedenza, assistente sociale per il Programma di Assistenza dell'UNCHR in Romania. Ha lavorato come consulente sociale nei centri di accoglienza ed alloggio per rifugiati a Bucarest e ha offerto consulenze sociali e psicologiche, educazione alla salute, orientamento culturale ai richiedenti asilo e ai rifugiati. Nel corso di tutte le sue attività, ha collaborato con grandi numeri di volontari, e ha coordinato tirocini per gli studenti di assistenza sociale.

Andrei Popescu

Direttore della sezione Gioventù in Azione dell'Agenzia Nazionale per i Programmi di Formazione Educativa e Professionale in Romania (AN-PCDEFP). Responsabile per la gestione di 5 azioni del programma Gioventù in Azione, compreso il Servizio Volontario Europeo.

Diana Certan

Ha operato nella Fondazione Nuovi Orizzonti per oltre 7 anni, ha visto l'organizzazione crescere da locale a nazionale con molte sedi operative. Il suo impegno comprende la gestione di una rete di club del volontariato nelle comunità locali il cui scopo è educare i giovani alla partecipazione. Le loro attività includono volontari sia giovani che adulti e si rivolgono a complementare l'educazione formale con l'educazione non formale basata su azioni nella comunità.

Jeremy North

Direttore Nazionale del Programma di Volontariato, ha lavorato con *Habitat for Humanity* in vari ruoli dal 1997. Di origine britannica, è arrivato in Romania come volontario per Habitat e ha deciso di rimanervi.

Ramona Gotteszman

Community Impact Manager (*United Way Romania*) con significativa esperienza nel lavoro con le ONG, ha visto il settore crescere negli ultimi 20 anni e il suo lavoro come fa sì che pensi in maniera analitica e che cerchi delle esperienze specifiche dato che le sue attività si rivolgono molto alla comunità.

BIBLIOGRAFIA

Allavida and the Association for Community Relations, *Tendinte ale comportamentului filantropic in Romania: donatori individuali si companii [Trends in Philanthropic Behavior in Romania: Individual Donors and Companies]*, Cluj-Napoca, 2003.

Rigman, C. 2009. "Volunteers in Romania: A Profile", Paper presented at the international workshop *Roots of Social Capital: Civic Engagement and Socialization*, July, Cluj-Napoca: Babes-Bolyai University, Political Science Department, 2009.

Salamon, L. M. et al., *Global Civil Society: Dimensions of the No profit Sector*. Chapter 17: Romania; Baltimore, MD: The Johns Hopkins Centre for Civil Society Studies, 1999.

Saulean D., Epure C., "Defining the Not for profit Sector: Romania", *Working Papers of the Johns Hopkins Comparative Not for profit Sector Project*, No. 32, edited by Salamon L.M., Anheier H.K., Baltimore, The Johns Hopkins Institute for Policy Studies, 1998.

Voicu B., Voicu M., "Volunteering in Eastern Europe: One of the Missing Links?" paper presented at the round table *Globalization, Integration, and Social Development in Central and Eastern Europe*, Sibiu: Lucian Balaga University, 2003.

Voicu M., Voicu B., "Volunteering in Romania: a rara avis". in Dekker, P. and Loek Halman (Eds.) *The Values of Volunteering. Cross-Cultural Perspective*. New York: Kluwer Academic, pp. 143-160, 2003.

RISORSE INTERNET

Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile

Organizzazione volta a sostenere le organizzazioni nel settore no profit.

www.fdsc.ro

[Romeno][Inglese]

Agentia Nazionale pentru Ocuparea Fortei de Munca

Agenzia Nazionale per l'Occupazione, il cui obiettivo principale è aumentare l'occupazione e diminuire la disoccupazione. www.anofm.ro

[Romeno]

Institutul National de Statistica

Istituto Nazionale di Statistica della Romania.

www.insse.ro

[Romeno] [Inglese]

Portale Nazionale sul Volontariato

www.voluntariat.ro

[Romeno]

Open Society Foundation Romania

La Fondazione Soros in Romania

www.soros.ro

[Romeno][Inglese]

Dizionario della Lingua Romena

www.dexonline.ro

[Romeno]

ALTRE FONTI

Institutul National de Statistica

www.insse.ro/cms/files/pdf/ro/cap2.pdf (data from 1st of July 2006)
[Romeno] [Inglese]

Presidenza della Romania

Dati generali

www.presidency.ro/?_RID=htm&id=81&exp2=ro
[Romeno] [Inglese] [Francese]

Parlamento Europeo

www.europarl.europa.eu/members/public/geoSearch/search.do?country=PL&language=RO
[Romeno] [Inglese] [Francese] [Italiano]

Commissione delle Comunità Europee

Progress Towards The Lisbon Objectives In Education And Training,
http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc/report08/report_en.pdf
[Inglese]

Agentia Nationale pentru Ocuparea Fortei de Munca

Agenzia Nazionale per l'Occupazione.

www.anofm.ro/921_situatia-statistica-a-somajului-inregistrat-la-30-noiembrie-2008
[Romeno]

Romania in:
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.
Irlanda, Romania.
Aggiornamenti. Saggi Comparativi.
v.VI.
Roma, Spes, 2011. pp. 49 – 84.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: europa@spes.lazio.it

Sito: www.volontariato.lazio.it